

## “Il cielo sopra Berlino”: tra guerra fredda e globalizzazione

*Il capolavoro di Wim Wenders seguito da alcune classi del liceo durante un seminario*

Stefania Pelleriti II C

*Quando il bambino era bambino,/se ne andava a braccia appese./Voleva che il ruscello fosse un fiume,/il fiume un torrente ,/e questa pozza il mare./Quando il bambino era bambino,/non sapeva d'essere un bambino./Per lui tutto aveva un'anima, /e tutte le anime erano tutt'uno./Quando il bambino era bambino,/su niente aveva un'opinione./Non aveva abitudini....*

**Le parole dell'“Elogio dell'infanzia” di Peter Handke** aprono e accompagnano il capolavoro cinematografico di Wim Wenders "Il cielo sopra Berlino" del 1987 -**parzialmente ispirato dal grande poeta Rainer Maria Rilke** - arricchendo di poeticità e spunti riflessivi un'opera già sublime, ricca di simbologie quali, tra tutte, la divisione tra la città terrena e quella celeste. **Il cielo, primo fotogramma del film**, non dorme mai, ci sovrasta, ci avvolge, è vanitoso, è fotografato, è specchio, è dappertutto, dimensione sospesa nella quale **i versi di Rilke e i suoni di Nick Cave** trasformano in senso e in danza il sangue dell'angelo e il muro degli uomini: è attraverso la sua immagine che questo capolavoro ha inizio e fine. Il secondo fotogramma è quello di un'iride azzurra come il cielo, che riflette il mondo, il tempo e quello che nemmeno esiste, emblema di un'osservazione silenziosa e al di sopra di ogni effimero dubbio umano, quella degli angeli. **Nel grandioso paesaggio urbano berlinese, gli angeli Daniel e Cassiel vigilano e osservano con empatia** l'umanità, così meravigliosa e così orribile, seguendone la dinamica di ogni movimento e ascoltando il brusio dei loro pensieri. **L'osservazione continua che mescola domande alle immagini diviene la fonte di un'analisi antropologica profonda** nella quale gli angeli s'inoltrano ancor prima dello spettatore, sognando per un attimo di abbandonare la loro spiritualità per provare la consistenza materiale e devastante dei sentimenti e delle sensazioni umane. *Quando il bambino era bambino,/era l'epoca di queste domande:/Perché io sono io, e perché non sei tu?/Perché io sono qui, e perché non sono lì?/Quando è cominciato il tempo, e dove finisce lo spazio?/La vita sotto il sole, è forse solo un sogno?/... C'è veramente il male?E gente veramente cattiva?Come può essere che io,che sono io,/non c'ero prima di diventare?* Si susseguono episodi di vita qualunque a cingere la storia principale, **l'angelo Daniel giunge al punto di non ritorno della sua eterna esistenza** che forse ha sempre inconsciamente atteso: **l'innamoramento umano**. Marion, trapezista di un circo fallito in cerca di una ragione di vita, che nella prima scena si presenta vestita da angelo, è l'oggetto di un ascolto avido, di carezze impercettibili, di un'osservazione che diventa adorazione, un po' a colori un po' in bianco e nero, un po' da uomo un po' da angelo. *Quando il bambino era bambino,/non riusciva ad inghiottire gli spinaci,i piselli,il riso al latte,/il cavolfiore bollito,/ed ora mangia tutto,e non solo per necessità./Quando il bambino era bambino,/si risvegliò una volta in un letto estraneo,/ed ora gli accade sempre,/gli apparivano belli molti uomini,/ed adesso soltanto in rari casi,/si rappresentava nitidamente un paradiso,/e adesso lo può al massimo intuire...* **In ogni angolo della città è depositato il suo passato stratificato ed ogni anziano è una cicatrice di esso; una troupe cinematografica rievoca in un film l'epoca nazista e in questo scenario l'attore Peter Falk sarà determinante nella decisione di Daniel di diventare un essere umano. Anche Marion, la donna-angelo, lo cerca perché l'ha sognato**, è uno sconosciuto ma lei sa già chi è. L'incontro tra i due avviene finalmente ad un concerto di Nick Cave, dove si riconoscono senza bisogno di alcuna spiegazione, **perché l'amore ce lo portiamo dentro tutta la vita, perfetta espressione di noi stessi**, ognuno conosce la dimensione della propria solitudine e sa di cosa ha bisogno per colmare ogni crepa della sua essenza. Si vive nell'illusione di trovarsi prima o poi davanti agli occhi l'ideale perfetto con una forma definita, tra i rivolgimenti di una vita che spesso lascia in eterno attendere. **Daniel e Marion tra parole che sono ancora progetto e possibilità, capiscono che adesso possono salvare la loro reciproca secolare solitudine**, perché unici nel mondo ad aver attraversato con il proprio amore l'inesistente per esistere insieme. **Sullo sfondo**

**permane la figura in bianco e nero dell'angelo Cassiel, perplessa, disperata,** sembra quasi di sentire le domande che rimbombano nella sua testa: vale la pena rinunciare a un confortevole distacco, per entrare a far parte dei meccanismi sadici del mondo? Sono prigionieri gli angeli bloccati dietro la barriera della spiritualità o gli umani schiacciati dalla limitatezza del sapere, dalle convenzioni, da se stessi? **La vera libertà alla fine non è quella della stessa prigionia?***Quando il bambino era bambino, /per nutrirsi gli bastavano pane e mela, /ed è ancora così./.../Le noci fresche gli raspavano la lingua,/ed ancora così./Ad ogni monte, sentiva nostalgia di una montagna ancora più alta,/e in ogni città sentiva nostalgia di una città ancora più grande...* **Finisce così il racconto di una storia che non è finita;** da secoli ormai e così per sempre dalla voce del cantore ognuno ha bisogno di ascoltare la storia che proviene dalla propria coscienza e cogliendo il sublime secondo la misura del sublime che ha dentro di sé. **Il vecchio Homer,** l'uomo anziano che cerca la Potsdamer Platz, una delle più belle piazze d'Europa prima della seconda Guerra Mondiale ed ora uno spiazzo di terra battuta, con il Muro coperto di graffiti, rappresenta Omero e, **come l'antica figura greca, è incarnazione della memoria storica della città e testimone della funzione immortale della scrittura;** è lui che **chiede alla musa di donare finalmente agli uomini un epos di pace,** in cui l'arte trova il suo palesarsi estremo, come spirito critico per seguire il percorso multiforme del film e coglierne il sublime nella celebrazione delle parole, del surreale, dell'infanzia, dell'astrazione... **“e quando l'umanità avrà perso il suo cantore, avrà perso anche l'infanzia.”**

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.